

Al Centro-Sud i dati peggiori ma il settore regge il confronto internazionale

Sanità, la rotta è la prevenzione

Roberto Turno

«Troppi ricoveri in ospedale, il Centro-Sud che rischia di affondare, l'efficienza che è ancora una chimera. La Sanità italiana «regge» i confronti internazionali e presenta un buon rapporto tra spesa pubblica (più bassa della media Ocse) e risultati di salute. Ma «esistono ampi spazi di miglioramento» e di riduzione degli sprechi, mette in guardia il «Libro Verde» dell'Economia: servono meno ricoveri e più prevenzione e cure sul territorio ma, soprattutto, occorrono massicce iniezioni di «efficienza ed efficacia» negli ospedali, in particolare dal Lazio in giù. Solo così la Sanità pubblica sarà «sostenibile nel medio-lungo periodo» e sarà possibile creare finalmente un rapporto costo-efficacia alla pari tra tutte le Regioni.

Il «Libro Verde» dedica ampio spazio al Ssn e alla spesa sanitaria, tradizionale voce a rischio dei conti pubblici. Una spesa che, non del tutto a sorpresa, non esce con le ossa rotte dall'analisi dei super tecnici di Padoa-Schioppa. Anche se non mancano i tradizio-

nali motivi di allarme, frutto di eredità dure a morire: la spaccatura Nord-Sud, i fondamentali di gestione estremamente eterogenei (costi e durata dei ricoveri, personale, perfino la presenza di apparecchiature, dalle Tac alle Rmn) delle nostre 21 Sanità, una gestione non costantemente e dappertutto all'altezza dei bisogni e del-

ECCELLENZA

Le vere sfide sono la diffusione delle migliori pratiche regionali, l'appropriatezza clinica delle cure, le tecnologie

le risorse impegnate.

«Efficienza e qualità della spesa» sono prioritarie: il rapporto dell'Economia ripete più volte il concetto per i conti del Ssn e per gli *outcome* che deve garantire. Non senza proporre ricette ai *policy maker*: come «l'imposizione di tetti uniformi» e la consapevolezza che «la vera cura organizzativa consiste nell'operare all'in-

terno delle strutture e delle procedure procedure del Ssn».

Solo in apparenza sorprendenti sono così i consigli di politica sanitaria che vengono forniti per conseguire «efficienza e risparmi di spesa»: i tagli «generalizzati» su alcune voci di spesa non sono necessariamente la soluzione migliore, ma vanno fatti per microaree omogenee della produzione aziendale, come negli ospedali, dove ogni reparto ha le sue specificità; la stessa riduzione dei posti-letto ha scarsi effetti nel breve periodo. Quel che serve è invece la «revisione e la riarticolazione dell'offerta complessiva dei servizi», a cominciare da quella ospedaliera (il 48% del totale dei conti Ssn), badando più al controllo delle uscite che al taglio della spesa corrente. Ecco così che le vere sfide sono la diffusione delle migliori pratiche regionali, l'appropriatezza clinica delle cure, l'uso delle tecnologie (*health technology assesment*), un miglior rapporto pubblico-privato. Lo stesso rapporto tra Regioni, Asl e ospedali va «ripensato», creando la massima integrazione

CLINICHE LOMBARDE

Truffe al Ssn per 18 milioni, tre le inchieste

Rimborsi illeciti per almeno 18 milioni di euro. Sono tre le inchieste aperte dalla Procura di Milano per i reati di truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale e falso ideologico nella compilazione delle cartelle cliniche. Nel mirino della Procura di Milano ci sono le cliniche gioiello della sanità lombarda, compreso il San Raffaele. Indagati anche quelli che un'inchiesta dell'Espresso definisce "pezzi da novanta", fra i quali Giuseppe Rotelli, consulente dell'ex Ministro della Salute Girolamo Sirchia e proprietario di 17 cliniche. Mentre gran parte della famiglia Ciardo, proprietaria del San Carlo, è finita in manette.

ne. Ma, è l'avviso aggiuntivo, «senza la necessità di radicali riforme».

Regioni in ordine sparso

I costi dei ricoveri, la durata delle giornate di degenza, il numero di posti-letto, il personale impegnato, l'esodo dei cittadini in cerca di cure in altre Regioni, la disponibilità di apparecchiature sofisticate, il numero di parti cesarei. Le differenze abissali di assistenza tra Nord e Sud (ma anche al Centro, soprattutto nel Lazio) si annidano tra questi numeri. Numeri noti da tempo, che il «Libro Verde» rimette insieme con cura.

Si va così da un costo medio dell'assistenza ospedaliera per abitante (2002) di 656 euro, che diventano 908 a Bolzano e 608 in Emilia. Mentre i parti cesarei, per i quali vantiamo il record Ue, sono il 37,8% (in aumento), a in Campania sono il 59% e a Bolzano il 23 per cento. Perché: perché sono pagati di più agli ospedali. Gli stessi ricoveri inappropriati, benché in calo, la dicono lunga: in Molise sono il 67,8 delle 43 prestazioni a rischio, in Liguria il 37 per cento. Le Tac, poi, a fonte di una media nazionale di 15,7 ogni milione di abitanti, sono 20,1 in Piemonte e 11,1 in Campania. Con la Lombardia che importa 69 mila malati e la Campania che ne «esporta» 47 mila. Nord-Sud, appunto.

Il Sole-24 Ore

Venerdì 7 Settembre 2007 - N. 245